

METTERSI NEI PANNI (O NEI PIEDI?) ALTRUI E NON STARE NELLA PELLE (O NEI PANNI?)

Su alcune varianti idiomatiche di empatia ed euforia

PAOLA MONDANI

UNIVERSITÀ TELEMATICA LEONARDO DA VINCI

Abstract This article analyses the two idiomatic expressions ‘mettersi nei panni altrui’ and ‘non stare nella pelle’ alongside their variants ‘mettersi nei piedi altrui’ and ‘non stare nei panni’. It does so by observing the usage frequency of each form over centuries, with the twofold aim to ascertain which variant was originally more prevalent to express empathy and excitement, and to determine the period when it fell out of common usage. Whilst ‘mettersi nei piedi altrui’ is no longer in contemporary Italian usage, supplanted by the form ‘mettersi nei panni altrui’, the less common variant ‘non stare nei panni’ – which appears to be a more recent development compared to the form ‘non stare nella pelle’ – seems to persist in current usage. This survey has been conducted by using an assortment of resources, including textual databases such as *LIZ*, *Corpus OVI*, *Primo Tesoro della lingua italiana del Novecento*, and archives from *Corriere della Sera*, *La Stampa*, *Repubblica*, *CoLiWEB* and so on. The results that emerged from the analysis of these resources have been compared with references to these expressions attested in Italian dictionaries ranging from *Crusca I* (1612) to *Nuovo Devoto-Oli* (2023).

Keywords: idiomatic expression; *mettersi nei panni altrui*; *mettersi nei piedi altrui*; *non stare nella pelle*; *non stare nei panni*.

1. Variazione lessicale e coerenza retorica

L’interesse per le espressioni idiomatiche (o, più in generale, per le unità fraseologiche) e per i proverbi¹ come aspetto specifico delle lingue storico-naturali è primario nel campo degli studi dedicati alla fraseologia e alla paremiologia. In particolare, il carattere spiccatamente interlinguistico del materiale idiomatico è stato a lungo ed è ancora oggetto di studio nella

¹ Sulla scorta di Casadei, con *espressione idiomatica* si intende un’espressione plurilessicale a significato fisso, il cui significato non è compositivo, cioè non deriva dall’unione dei significati di ogni singolo componente: Casadei (1996, p. 12 n. 1). Si veda anche Casadei (1995). Occorre aggiungere che le e.i. si distinguono dalle più generiche unità fraseologiche (o fraseologismi) per il loro carattere spiccatamente figurale e/o metaforico (in quest’ottica, *fare del bene* sarebbe un fraseologismo, mentre *essere come cane e gatto* un’e.i.): sulla dispersione terminologica che investe ancora gli studi in materia in Italia cfr. Messina Fajardo (2023). Sulla distinzione tra e.i. e proverbi, cfr. l’efficace schematizzazione offerta da Serianni (2010, p. 71).

linguistica, nella storia della lingua e nella didattica dell'italiano come lingua non materna²; in ambito traduttologico, per esempio, sono stati anche messi a punto strumenti digitali per la ricerca di corrispondenze e coincidenze tra lingue diverse, che tuttavia rimangono spesso disattese (cfr. Berardini, Koesters Gensini 2020, p. 4): com'è noto, nella traduzione di espressioni idiomatiche è in molti casi impossibile trovare equivalenze piene, finendo per incappare nella ormai proverbiale coincidenza etimologica tradurre = tradire.

Esistono però anche corrispondenze perfette: «la fraseologia europea pullula di calchi e convergenze» (Lurati 2002, p. 165). Pensiamo per esempio a equivalenze interlinguistiche piene – nelle quali, cioè, si ha la totale coincidenza di significato, struttura lessico-sintattica e contenuto figurale di base (cfr. Badolati, Floridi 2023, p. 119) – come *prendere il toro per le corna*, *prendre le taureau par les cornes*³ e *to take the bull by the horns*⁴.

E questa divertente ricerca di connessioni non può certo esaurirsi nell'incontro tra lingue diverse: in chiave diacronica (e non solo), la corrispondenza tra varianti di uno stesso modo di dire si può cercare anche all'interno di uno stesso idioma. Svolgendo un'analisi linguistica della *Zucca* di Anton Francesco Doni, volta a individuare e catalogare le varietà di elementi idiomatici di cui è fittamente costituita, mi è capitato, per esempio, di imbattermi in questo monito dell'autore: «doveremmo ricordarci del motto, e poi operare: Metteti prima nei piedi del compagno» (Doni, Pierazzo 2003, vol. II, t. I, p. 36).

Com'è facile immaginare, l'associazione al modo idiomatico *mettersi nei panni altrui* è stata immediata, come pure l'impressione che la variante costituita dal sostantivo *piedi* non sia più in uso nell'italiano di oggi; e in effetti, già un rapido riscontro lessicografico ha confermato questa mia valutazione iniziale: né il Nuovo De Mauro, né il Treccani online, né il *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana* (Quartu, Rossi 2012) registrano l'espressione *mettersi nei piedi altrui*, mentre tutti riportano l'equivalente con *panni*, nel significato di 'immaginare di essere nelle esatte condizioni di qualcun altro, di essere al suo posto, d'identificarsi con lui come indossandone le vesti e assumendone così la personalità, con tutti i problemi inerenti'⁵.

² Si veda, per esempio, Corrà (2008), Pizzoli (2018), D'Eugenio (2022) e i numerosi studi contenuti in Badolati, Floridi, Verkade (2023).

³ «prendre le taureau par les cornes, affronter résolument une difficulté»: *Dictionnaire de l'Académie française*, neuvième édition (actuelle), s.v. *corne*: <https://www.dictionnaire-academie.fr/article/A9C4276> (9.12.2023).

⁴ «to do something difficult in a brave and determined way»: *Cambridge Dictionary*, s.v. *bull*: <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/take-the-bull-by-the-horns> (9.12.2023).

⁵ Ivi, s.v. *panno*.

Altrettanto naturalmente, poi, ho collegato il modo di dire *mettersi nei piedi altrui* all'idiomatismo inglese *be in someone's shoes*⁶, mentre l'equivalente francese di queste espressioni è *se mettre dans la peau* (= la pelle) *de quelqu'un*⁷: in tutti questi casi si tratta di equivalenze interlinguistiche piene, cioè espressioni impiegate in idiomi diversi «appartenenti a un bagaglio comune» (Badolati, Floridi 2023, p. 119) e pertanto coincidenti nella forma e nel significato. Nella lingua italiana, l'espressione *mettersi nella pelle altrui* non sembra essere così diffusa: alcuni vocabolari⁸ ne riportano la variante negativa *non voler essere nella pelle altrui* e nelle banche dati se ne incontra qualche attestazione letteraria⁹; tuttavia, esiste nella nostra lingua un modo idiomatico molto noto e diffuso in cui il sostantivo *pelle* assume lo stesso valore semantico-metaforico che ha nella sequenza francese: si tratta dell'espressione *non stare nella pelle*, con cui si rappresenta uno stato di eccitazione, provocato da una grande gioia, oppure d'impazienza per l'approssimarsi di un evento che si attende con emozione e gran desiderio. A riprova di tale corrispondenza semantica e figurale basti notare che proprio *non stare nei panni* è una variante di questa espressione.

In altre parole, in questi quattro modi di dire (*mettersi nei piedi altrui*, *mettersi nei panni altrui*, *non stare nella pelle*, *non stare nei panni*) i sostantivi *panni*, *pelle* e *piedi* sono sinonimi¹⁰ e assumono anche lo stesso valore metaforico, generato mediante un duplice procedimento retorico: 1) per metafora, il corpo si fa 'contenitore materiale' della persona ovvero delle sue emozioni e delle sue esperienze e, per estensione, della sua vita; 2) per metonimia, ora il rivestimento (= contenente) naturale, la pelle, ora quello artificiale, i panni, rappresentano il corpo e ciò che contiene (= contenuto); i piedi, invece, rappresentano il corpo per sineddoche (= una parte per il tutto)¹¹.

⁶ «to be in the situation, usually a bad or difficult situation, that another person is in: *I wouldn't like to be in Mike's shoes when the boss hears what he's done!*»: *Cambridge Dictionary*, s. v. *shoe*: <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/be-in-shoes> (9.12.2023).

⁷ «concevoir ce qu'il peut éprouver, s'assimiler à lui»: *Dictionnaire de l'Académie française*, neuvième édition (actuelle), s.v. *peau*: <https://www.dictionnaire-academie.fr/article/A9P1110> (9.12.2023).

⁸ Il modo di dire è presentato nel Giorgini-Broglio, s.v. *pelle*: «*Esser nella pelle di uno*. Trovarsi nelle sue condizioni; usato per lo più negativam.; *Non vorrei essere nella tua pelle*».

⁹ Alcuni esempi: «Ecco, mentre ti parlo non vorrei essere nella sua pelle!»: Verga, *La caccia al lupo* (LIZ); «Raccontava della prigione e del tribunale come di un teatro, in cui nessuno è veramente se stesso, ma gioca, dimostra la sua abilità, entra nella pelle di un altro, recita una parte»: Levi, *La tregua* (PT).

¹⁰ Uno dei tratti distintivi delle espressioni idiomatiche, nonché degli aspetti che accomunano fraseologismi e pemi, è proprio l'«irradiazione sinonimica»: Lurati 2002, p. 195.

¹¹ Per una efficace schematizzazione delle tipologie di figure retoriche impiegate per la formazione di espressioni idiomatiche e pemi si veda Radulescu 2020, pp. 227-228.

Com'è noto, in ragione dell'estesa e diffusa variabilità sinonimica che caratterizza il materiale linguistico idiomatico, da cui scaturisce la convivenza di più versioni alternative, non è «sempre agevole stabilire qual è la forma standard rispetto a cui valutare le variazioni» (Casadei 1996, p. 6); proprio nel tentativo di aggirare questo limite, nel presente contributo mi propongo di offrire una ricostruzione della storia linguistica di questi modi dire. Per farlo, seguirò due direttrici: da un lato, renderò conto delle loro attestazioni in alcuni testi diversi per tipologia, contenuto, destinazione, livelli di lingua e di stile; in secondo luogo, ne tratterò una storia lessicografica, dal 1612 (dalla pubblicazione della prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*) ai giorni nostri. Una tale ricostruzione potrebbe permettere di determinare, per ciascuna di queste espressioni idiomatiche, la variante standard, cioè la forma originaria a partire dalla quale si sono originate le occorrenze alternative, delineando al contempo la curva della loro frequenza d'uso attraverso i secoli e i generi testuali.

Per questa ricerca ho impiegato i seguenti corpora e database: per i testi letterari, BiBit, strumento di ricerca testuale, Corpus OVI, *LIZ - Letteratura Italiana Zanichelli*, *Primo Tesoro della Lingua Letteraria Italiana del Novecento* (PT) e *Google libri - Ricerca avanzata*; per le altre tipologie testuali, Archivio in rete de *La Repubblica*, Archivio in rete del *Corriere della sera*, Archivio Storico in rete de *La Stampa*, CoLIWeb - *Corpus della Lingua italiana nel Web*, *Discorsi parlamentari* (DP), LIR - *Lessico Italiano Radiofonico*, LIT - *Lessico Italiano Televisivo*, VoDIM - *Vocabolario dinamico dell'italiano moderno*, VoLIP - *Voci del Lessico Italiano Parlato*.

I repertori lessicografici indagati, disposti in ordine cronologico, sono: *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (Crusca I, II, III, IV), *Dizionario universale critico-enciclopedico della lingua italiana* (Alberti), *Vocabolario universale italiano* (Tramater), *Dizionario della lingua italiana* (TB = Tommaseo-Bellini), *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze* (GB = Giorgini-Broglio), *Nòvo dizionario universale della lingua italiana* (Petrocchi), *Vocabolario italiano della lingua parlata* (RF = Rigutini-Fanfani), *Dizionario moderno* (Panzini), *Vocabolario nomenclatore illustrato* (Premoli), *Vocabolario della lingua italiana* (Zingarelli 1922), *Novissimo dizionario della lingua italiana* (Palazzi), GDLI, Devoto-Oli, *Vocabolario del Fiorentino Contemporaneo* (VFC), GRADIT, *Dizionario dei modi di dire* (Lurati), *Vocabolario Treccani* (Treccani online), *Frase fatta capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni di italiano* (Pittàno), *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana* (Quartu-Rossi), *Dizionario dell'italiano Treccani. Parole da leggere* (Treccani 2022), *Nuovo De Mauro*, *Nuovo Devoto-Oli*.

2. Una ricognizione in diacronia

In questo paragrafo riporto una selezione ragionata e una sintesi di tutte le attestazioni delle quattro espressioni idiomatiche rintracciate nelle diverse banche dati: per ragioni di spazio, non è stato possibile riportare per intero i luoghi interessati, né menzionarli tutti. Le occorrenze sono presentate in ordine cronologico e distinte in base alle tipologie testuali in cui vengono impiegate (testi letterari e non).

2.1. Le espressioni idiomatiche dell'empatia

2.1.1. Mettersi nei piedi altrui: nei testi letterari

Nei testi letterari, le prime attestazioni dell'espressione idiomatica *mettersi nei piedi altrui* impiegata nel significato di 'immedesimarsi, provare empatia, sforzarsi di comprendere la condizione altrui' risalgono al Cinquecento; segnatamente, i quattro esempi ricavati dalle banche dati vanno dal 1551 al 1582 e sono accomunati da alcuni aspetti chiave: 1) tutte le opere sono raccolte di novelle, e il genere novellistico, come si sa, è caratterizzato da una diffusa simulazione di parlato (Testa 1991); 2) gli autori di queste opere – Anton Francesco Grazzini (il Lasca), Anton Francesco Doni e Pietro Fortini – sono toscani¹²; 3) il modo di dire è impiegato in un contesto dialogico. Questi elementi, in particolare i punti 1) e 3), sono prova del fatto che il modo idiomatico era diffuso nella lingua viva del tempo, mentre il punto 2) induce a ipotizzare una sua iniziale circolazione in area toscano-fiorentina.

In effetti, anche Lurati nel *Dizionario dei modi di dire* registra questa espressione idiomatica come variante toscana (s. v. *piede*); essa, infatti, sopravvive ancor oggi nel vernacolo di Firenze (è registrata nel VFC, s. v. *piede*: «Non vorre' essere ne' su' piedi! // Uno che si trova ne' guai, dice: un vorre' esse ne' su' piedi! Oppure, all'incontrario, io vorre' esse ne' su' piedi se quell'altro invece si trova bene!»¹³).

Quanto alla forma e alla funzione, i tre scrittori del Cinquecento impiegano il detto nello stesso significato, ma con diversi scopi comunicativi: in Doni è un monito ad agire tenendo sempre a mente la posizione e la

¹² Ed è toscana, fiorentina per l'esattezza, anche la prima attestazione del modo di dire riportata nel *GDLI*, sotto la voce *piede*; si tratta di un estratto dalla commedia *La Maiana*, di Giovanni Maria Cecchi (1518-1587): «S'io non vo a dirgnene / e lassi che il figliuol si parta e tornisi / a Roma e ei lo risappia, e' piglia collora / meco, e a ragion, perché i' farei il medesimo / s'io fussi ne' sua piedi».

¹³ <https://www.vocabolariofiorentino.it/lemma/piede/2428> (9.12.2023).

sensibilità altrui («Mettetevi prima nei piedi del compagno»¹⁴); in Lasca e in Fortini, il modo di dire compare rispettivamente nella protasi («se io fossi nei tuoi piedi, avrei fatto altrimenti»; «se ella fosse nei vostri piedi, e voi nei suoi, ella sarebbe venuta sei volte a voi» [*La Sibilla*, 1582, LIZ]) e nell'apodosi («se mi fosse trovato a un fatto simile non vorrei essere ne' vostri piedi» [*Le giornate delle novelle dei novizi*, 1555, LIZ]) di un periodo ipotetico, per esprimere consigli, giudizi o interpretazioni personali.

Ma il secolo in cui s'incontra il maggior numero di attestazioni di *mettersi nei piedi altrui* è il XIX: è nel leopardiano *Zibaldone di pensieri* (1818-20: «non è possibile di mettersi nei piedi dello studente»; «non ci possiamo mai porre nei piedi e nella mente di un'altra specie»; [LIZ]) e nell'edizione Quarantana dei *Promessi sposi* («Bisognerebbe trovarsi nei nostri piedi per conoscer quanti impicci nascono in queste materie» [LIZ]), pronunciata da Don Abbondio. Si tenga bene a mente quest'ultima occorrenza: nel prossimo paragrafo vedremo come Manzoni tenda invece a privilegiare – forse un po' inaspettatamente, data la fiorentinità della variante con *piedi* – il modo di dire *mettersi nei panni altrui*.

Ancora, nella commedia *Gli amici di casa* (1862) di Carlo Collodi, il detto è costruito con il verbo *essere* e indica l'espressione di un desiderio («Vorrei essere io nei tuoi piedi!» [LIZ]), mentre nel romanzo *La maestrina degli operai* (1891) di Edmondo De Amicis e nel racconto *Gelosia* (1894) di Alfredo Oriani, la locuzione ha forma nominale ed è impiegata rispettivamente per esprimere un consiglio, se seguita dal condizionale presente («Nei tuoi piedi, io starei ancora a vedere» [LIZ]), o un giudizio, se completata dal condizionale passato («Nei tuoi piedi io mi sarei provato» [LIZ]).

Per finire, le uniche occorrenze relative al XX secolo presenti in queste banche dati¹⁵ sono nel romanzo *Il giornalino di Giamburrasca* di Luigi Bertelli (Vamba), pubblicato nel 1912. È degna di nota la funzione spiccatamente espressionistica che il modo di dire assume in queste pagine («[...] in parola d'onore darei dieci anni di vita piuttosto che essere nei piedi di lei [...] Con codesti piedoni che ha lei, invece, dovrebbe ringraziare Iddio se potesse essere nei piedi di chiunque altro!» [VoDIM]), dove l'effetto comico è prodotto dall'interpretazione ostentatamente letterale dell'espressione idiomatica.

2.1.2. *Mettersi nei panni altrui: nei testi letterari*

¹⁴ Cfr., in questo stesso studio, p. 74.

¹⁵ C'è corrispondenza temporale anche con l'ultima attestazione resa nel *GDLI*: Borsi, *Confessioni a Giulia* (1920).

Nei testi letterari, le attestazioni della sequenza ‘nei panni di’ o ‘nei + aggettivo possessivo + panni’ accompagnata principalmente (ma non esclusivamente) dai verbi *essere*, *mettersi*, *porsi*, *sentirsi*, *stare*, *trovarsi* oppure impiegata in forma nominale sono moltissime a partire dal XIX secolo.

In primo luogo, importa segnalare il passaggio, nei *Promessi sposi*, dalla variante con *panni* nella Ventisetтана («Bisognerebbe essere nei nostri panni, per conoscere quanti impicci c’è in queste materie» [LIZ]), alla variante con *piedi* nella Quarantana («Bisognerebbe trovarsi nei nostri piedi, per conoscer quanti impicci nascono in queste materie» [LIZ]); un passaggio che si sarebbe portati a interpretare nel più vasto e generale processo di “fiorentinizzazione”, che ha caratterizzato il lavoro per l’edizione definitiva del romanzo¹⁶. Tuttavia, questa impressione appare smentita da un dato, il quale trova a sua volta conferma in una nota osservazione di Nencioni:

La scelta degli stereotipi (modi di dire, proverbi, appelli, esortazioni, interiezioni) è in Manzoni attentamente commisurata alla cultura e al carattere dei personaggi. Aniché evitare i gettoni, le formule, i sintagmi insomma fossilizzati, risolvendoli in sintagmi liberi e facendo rivivere le figure offuscate o spente dall’uso, Manzoni ha cura di sceglierli, per le battute dei suoi popolani, nella forma più consona alla loro passività linguistica, cioè più trita e più frusta, che, nel caso più felice, è la più diffusa, quella appunto in cui l’uso fiorentino coincide con l’uso del milanese e di altri dialetti (Nencioni 2012, p. 57).

L’espressione idiomatica dell’empatia costituita dal sostantivo *panni* trova infatti largo spazio nell’opera di Manzoni: in un passo in particolare, essa è mantenuta, con la sola variabilità lessicale del verbo, dal *Fermo e Lucia* (1821-23: «[...] so pormi ne’ tuoi panni» [LIZ]) alla Ventisetтана («[...] so vestirmi i tuoi panni» [LIZ]) alla Quarantana («[...] so mettermi ne’ tuoi panni» [LIZ]); in un altro, l’espressione rimane invariata in tutte e tre le redazioni (1821-23/1827: «si degnino di mettersi nei miei panni»; 1840: «si degnino di mettersi ne’ miei panni» [LIZ]), mentre, per finire, in un caso viene aggiunta a partire dalla Ventisetтана (1821-23: «[...] Bisognerebbe però,» aggiunse con voce meno spiegata “essersi trovato al busillis”¹⁷); 1827: «ma bisognerebbe essere nei panni d’un povero prete, ed essersi trovato al punto»; 1840: «ma bisognerebbe esser ne’ panni d’un povero prete, e essersi trovato al punto» [LIZ]).

¹⁶ Su questo si vedano, per esempio, Matarrese 1983, Nencioni 1993, Serianni 2012, pp. 144-148 e la bibliografia contenuta in questi studi.

¹⁷ *Trovarsi al busillis*: espressione popolare, disusata, in cui la parola *busillis* sta per ‘punto difficile, difficoltà’: cfr., per esempio, Treccani online, s.v. *busillis*.

Nell'Ottocento le due varianti convivevano. Quella con *piedi*, più antica, in circolazione fin dal Cinquecento, nel corso del XIX e XX secolo viene via via soppiantata dall'equivalente con *panni*, la cui affermazione si deve con ogni probabilità proprio all'influenza linguistica dei *Promessi sposi*¹⁸. Nelle opere dell'Ottocento e ancor più in quelle del Novecento, infatti, le attestazioni di questa espressione idiomatica sono molto numerose: nelle banche dati interrogate, se ne incontrano esempi a partire dal *Marchese di Roccaverdina* (1901) fino almeno al *Nome della rosa* (1980). Quanto alla funzione e all'uso nel contesto, in tutte queste opere il modo di dire è impiegato nelle diverse forme già osservate: dalla variante nominale (Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*, 1904: «Io, ne' panni suoi, non mi sarei fatto vivo» [LIZ]), a quella ipotetica (Pasolini, *Ragazzi di vita*, 1955: «s'io ero nei panni tua, sai dove l'avevo mannato» [PT]), fino all'impiego, come vedremo molto diffuso nell'italiano contemporaneo, per indicare un ruolo, una parte all'interno di in una finzione¹⁹ (Ernesto Ferrero, *N.*, 2000: «deve sentirsi nei panni di Robinson Crusoe naufrago e costruttore»).

2.1.3 Mettersi nei panni/piedi altrui: nei testi non letterari

Del modo di dire *mettersi nei piedi* altrui non ho trovato alcun esempio in testi non letterari: esso non compare né all'interno degli archivi storici dei principali quotidiani italiani e neppure nelle trascrizioni dei discorsi parlamentari. La variante con *panni*, invece, trova larga attestazione anche in queste tipologie testuali: per esempio, nei resoconti delle Sedute Parlamentari del Regno d'Italia: «Mettetevi, o signori, per un poco nei panni del povero contribuente» (XI Legislatura, Tornata del 27 marzo 1871) [VoDIM]; «[...] il critico ha il dovere di giudicare il poco e il molto mettendosi nei panni altrui» (XI Legislatura, Tornata del 4 dicembre 1873), in articoli del *Corriere della Sera* («I passeggeri hanno la specialità di mettersi nei panni del pilota», 1926 [VoDIM]), nelle trascrizioni dei discorsi parlamentari relativi alla seconda metà del Novecento: «[...] ma sul piano giuridico io mi metto nei panni del cittadino qualsiasi, o “qualunque”, per far piacere all'onorevole Giannini»

¹⁸ Sull'importanza dei *Promessi sposi* per la diffusione di alcuni fraseologismi e modi di dire cfr. da ultimo lo studio contenuto in Rumine I. 2022 (tesi di dottorato) e la relativa bibliografia. Sulla fraseologia letteraria (e sull'influsso nella lingua contemporanea) si vedano anche Pizzoli (1998) e Patota (2023).

¹⁹ Sia in senso figurato, sia, ancora di più, in senso letterale, vale a dire per indicare l'interpretazione di un ruolo in un film o in una pièce teatrale: «[...] Anthony Hopkins nei panni del pittore-genio» (1997) [*La Stampa*; VoDIM]; «Iñaki Godoy nei panni del capitano», «Jack Nicholson nei panni dello scrittore Jack Torrance» [*Repubblica*, 25-29 agosto 2023].

(1952)²⁰, «io mi sento, dicevo, signor presidente del Consiglio, nei panni di un telecronista sportivo il quale, all’inizio della partita, indica ai telespettatori le marcature» (1968)²¹, «si metta nei panni di questa parte politica» (1999)²².

Nell’italiano contemporaneo non mancano impieghi della sequenza in conversazioni orali nei programmi radiotelevisivi oppure nelle serie tv («mettendomi nei panni dei cittadini», Radio1, 1995 [LIR], «dottore si metta nei nostri panni», Canale 5, film tv, 2006 [LIT]), nei giornali («[...] vorremmo e non vorremmo essere nei suoi panni»; «Nei suoi panni, io avrei accettato il ruolo di garanzia»; «[...] bisogna accettare anche le diverse opinioni del partner, mettersi nei suoi panni e superare le difficoltà», *Repubblica*, dal 9 novembre 2022 al 18 febbraio 2023) e nelle diverse scritture del web («[...] mettersi nei panni dell’altro e cercare di capire di che aiuto ha bisogno»²³, 2013 [CoLIWeb], «a volte è importante anche mettersi nei panni dell’altro e non ragionare esclusivamente con il proprio punto di vista»²⁴, 2023 [CoLIWeb]).

2.2. Le espressioni idiomatiche dell’euforia

Le espressioni idiomatiche dell’euforia, *non stare nei panni/nella pelle*, sono costituite da due sostantivi che, come abbiamo visto, nelle espressioni di empatia assumono lo stesso significato figurale: i *panni* e la *pelle* stanno a indicare il ‘guscio’ del corpo entro il quale sono serbate le emozioni e le esperienze. Questo modo di dire delinea pertanto un’immagine figurale che rappresenta l’impazienza euforica prodotta da un sentimento di grande gioia ed eccitazione, quasi fosse un’emozione strabordante che si fa materica e fuoriesce dal corpo, il suo contenitore.

2.2.1 Non stare nei panni/nella pelle: nei testi letterari

²⁰ Giorgio Almirante - Deputato Opposizione, I Legislatura - Assemblea n. 927 - seduta del 10-06-1952, DP: <https://leader.accademiadellacrusca.org/testi/i-legislatura-assemblea-n-927-seduta-del-10-06-1952/21> (9.12.2023).

²¹ Giorgio Almirante - Deputato Opposizione, V Legislatura - Assemblea n. 61 - seduta del 23-12-1968, DP: <https://leader.accademiadellacrusca.org/testi/v-legislatura-assemblea-n-61-seduta-del-23-12-1968/82> (9.12.2023).

²² Walter Veltroni - Deputato Maggioranza, XIII Legislatura – Assemblea n. 563 – seduta del 07-07-1999, DP: <https://leader.accademiadellacrusca.org/testi/xiii-legislatura-assemblea-n-563-seduta-del-07-07-1999/1841> (9.12.2023).

²³ <https://www.vogue.it/magazine/blog-del-direttore/2013/09/26-settembre> (9.12.2023).

²⁴ <https://www.simonandthestars.it/capricorno-oroscopo-dall11-al-17-marzo/2/> (9.12.2023).

I primi esempi d'uso della sequenza 'non + capire/stare + nei panni' s'incontrano in opere letterarie composte non prima del XIX secolo. L'espressione è costituita per lo più dai verbi *capire* e *stare*, che paiono alternarsi con una certa simmetria fino almeno ai primi decenni del Novecento; stando anche ai riscontri ottenuti tramite il motore di ricerca Google Libri, dagli ultimi decenni del XX secolo a oggi la variante con il verbo *stare* può dirsi prevalente e anche alcuni dizionari dell'italiano contemporaneo indicano l'uso del verbo *capire* in questa locuzione – naturalmente assunto nel significato di 'essere contenuto' – come disusato²⁵.

Un altro elemento attinente alla forma riguarda l'abitudine a completare la sequenza con l'indicazione della causa, come per esempio in Verga, *Vita dei campi* (1880) («non capiva nei panni nuovi dalla contentezza» [LIZ]), in De Roberto, *I viceré* (1894) («Lucrezia non entra nei panni, dalla contentezza» [LIZ]) o nel *Mattia Pascal* di Pirandello (1904) («Non capiva più nei panni, dalla consolazione» [LIZ]); ma nelle opere più recenti, la causa rimane sottesa, implicita, e ha quasi sempre a che fare con la gioia incontenibile o con un generico stato di eccitazione febbrile (Domenico Rea, *Ninfa plebea*, 2002: «Cos'è questa febbre di smontare le colate continue, Buonocore? Dicono che non staresti nei panni» [PT]).

La variante con *pelle* è invece più antica; la prima attestazione ricavata dalle banche dati risale al XVI secolo: la incontriamo nelle *Cene* di Anton Francesco Grazzini («aveva una sì fatta allegrezza che egli non capiva nella pelle», 1555 [LIZ]). Il verbo *capire* (da *capère*) e l'esplicitazione della causa caratterizzano in modo pressoché esclusivo questa espressione fino al XVIII secolo (Latrobio, *Il Brancaleone*, 1610: «non capendo nella pelle per allegrezza»; Baretto, *La frusta letteraria*, 1763-1765: «il Frugoni non cape nella pelle per l'allegrezza» [LIZ]); dal XIX, invece, il modo di dire comincia ad assumere una veste "più moderna", con il verbo *stare* e l'ellissi della causa (come, per esempio, nel romanzo *Cuore* di De Amicis, 1886: «Coretti padre non stava più nella pelle» [LIZ], nelle *Novelle dal ducato in fiamme* di Gadda, 1953: «Il mortificato non si tenne più nella pelle» [PT] e in *Caos calmo*, di Sandro Veronesi, 2006: «Ci mancherebbe. Non sta nella pelle» [PT]).

2.2.2 Non stare nei panni/nella pelle: nei testi non letterari

Il modo di dire *non stare nei panni* sembra essere impiegato ancor oggi; ne ho riscontrato 22 occorrenze in diversi numeri di *Repubblica* usciti tra il 2000 e il 2015, tutte perfettamente corrispondenti al significato e alla funzione

²⁵ Vedi, per esempio, il Treccani online, s. v. *capire* (da *capère*, con mutamento di coniugazione).

descritti nel paragrafo precedente; eccone alcune: «De Luca non sta nei panni, e si vede. Si illumina di un largo sorriso» (4 dicembre 2000); «[...] non sta nei panni dalla contentezza: “Otteniamo oggi una doppia importante rivincita”» (2 luglio 2005); «Khaled sventola una bandierona, manco la Tunisia avesse vinto il mondiale di calcio. Non sta nei panni per la gioia» (14 gennaio 2011). Nelle altre banche dati (CoLIWeb, DP, LIR, LIT e VoLIP) non sono registrati esempi d’uso di questo detto, ma un’altra testimonianza molto recente, cioè relativa al 2020, si riesce a trovare digitando la sequenza su Google: «Non stavo più nei panni. Dovevo dirvelo ancora» (Facebook, Pagina pubblica della “Pizzeria Pulcinella da Ciro”)²⁶.

Ancora più numerosi sono gli esempi d’uso della variante con *pelle* nei testi non letterari, sebbene rimangano circoscritti solo ai contesti più colloquiali: l’espressione, che com’è noto rappresenta la manifestazione di un eccesso di emotività, non si addice, per esempio, ai discorsi formali delle sedute parlamentari (nella banca dati DP, infatti, non ne ho trovata alcuna attestazione). Questo aspetto distanzia in modo significativo le espressioni idiomatiche dell’empatia da quelle dell’euforia; queste ultime, stante il loro carattere spiccatamente mimetico ed espressionistico, riempiono soprattutto le pagine dei giornali e le pubblicità: «Simone Inzaghi non sta nella pelle dopo aver vinto» (Repubblica, 10 maggio 2023); «Peppe Provenzano non sta nella pelle: “È un’affermazione straordinaria, dimostra che l’Italia non è destinata a finire nelle mani di Salvini e Meloni”» (Repubblica, 27 giugno 2022); «Appare quasi euforico Salvini, non sta nella pelle» (Repubblica, 27 ottobre 2019); «Rocco Hunt non sta nella pelle, al Festival non ci si abitua: “Per arrivarci carico mi sono messo a dieta”» (Repubblica, 4 febbraio 2016); «Il biscotto alla vaniglia variegato al caramello coperto di cioccolato e noccioline è di nuovo tra noi. E non si sta più nella pelle» (20 gennaio 2014 - CoLIWeb)²⁷; «Che ne sarà del Fiat Ducato? Arriva a fine 2013? Non sto nella pelle! (15 ottobre 2012 - CoLIWeb)²⁸; «Sappiamo che un esemplare da 750 grammi battuto a 100.000 euro ha preso la strada di Hong Kong, e davvero, quasi non stiamo più nella pelle (9 novembre 2009 – CoLIWeb)²⁹.

3. Storia lessicografica

²⁶ <https://www.facebook.com/watch/?v=246779423210232> (9.12.2023).

²⁷ <https://www.dissapore.com/grande-notizia/chi-sono-gli-eroi-del-winner-taco/> (9.12.2023).

²⁸ https://www.quattroruote.it/news/aziende/2012/10/15/in_arrivo_a_fine_2013.1.html/ (9.12.2023).

²⁹ <https://www.dissapore.com/primo-piano/i-tartufi-puzzano-come-calzini/> (9.12.2023).

Nelle pagine seguenti, per ciascuna delle varianti idiomatiche indagate viene riportata una scheda lessicografica, in cui sono indicati in ordine cronologico, dal 1612 al 2023, i vocabolari (tra quelli consultati) in cui la forma è registrata³⁰. Le schede sono strutturate e organizzate secondo il modello³¹ offerto da Valeria Della Valle e Giuseppe Patota nel volume *Lezioni di lessicografia*, per la sezione dedicata ai cosiddetti «residui passivi» (Della Valle, Patota 2016, p. 99), cioè gli arcaismi apparenti: «parole che non possono considerarsi uscite dall'uso italiano semplicemente perché non vi sono mai entrate» (Della Valle, Patota 2016, p. 99) ma sono tuttora registrate, quasi per forza d'inerzia, nei vocabolari dell'italiano contemporaneo.

Mettersi nei panni altrui, anche *vestirsi i panni altrui* (disus.), ‘immedesimarsi, provare empatia, sforzarsi di comprendere la condizione altrui; immaginare di trovarsi nelle stesse circostanze di un'altra persona e giudicare le cose dal suo stesso punto di vista’. || Dizionari del Settecento e dell'Ottocento: Tramater, GB, Petrocchi, RF || Dizionari del Novecento: Palazzi 1939, Devoto-Oli, GRADIT || Dizionari contemporanei: Treccani online, Nuovo De Mauro, Treccani 2022, Nuovo Devoto-Oli || Dizionari dei modi di dire: Quartu-Rossi || Dizionari storici: TB, Prov. Tosc. *Chi dei panni altrui si veste presto si spoglia*, GDLI, dalle *Satire* di Pietro Nenni (1546-47) a Bassani, *Dietro la porta* (1964).

Mettersi nei piedi altrui, anche con *entrare, essere, porsi, stare, trovarsi*, ‘immedesimarsi, provare empatia, sforzarsi di comprendere la condizione altrui; immaginare di trovarsi nelle stesse circostanze di un'altra persona e giudicare le cose dal suo stesso punto di vista’. || Crusca I-IV || Dizionari del Settecento e dell'Ottocento: Alberti, Tramater, GB, Petrocchi, RF || Dizionari del Novecento: Zanichelli 1922, Palazzi 1939 || Dizionari contemporanei: VFC || Dizionari dei modi di dire: Lurati (voce toscana) || Dizionari storici: TB, 1^a = Buonarroti il giovane, *La Fiera*, 1618; GDLI, da Cecchi, XVI secolo, a Borsi, *Confessioni a Giulia*, 1920.

Non capire/stare nei panni, anche *non poter stare/entrare nei panni*, ‘essere fuori di sé (dalla gioia, dall'impazienza, dall'eccitazione e sim.)’ || Crusca IV || Dizionari del Settecento e dell'Ottocento: Alberti, Tramater, GB, Petrocchi, RF || Dizionari del Novecento: Zingarelli 1922, Devoto-Oli, GRADIT || Dizionari contemporanei: Treccani online, Nuovo Devoto-Oli; Dizionari

³⁰ Per l'elenco dei vocabolari consultati, si vedano le pp. 77-78 e la bibliografia.

³¹ La ripresa del modello s'intende in termini puramente strutturali e non di contenuto, in quanto il materiale lessicografico indagato nel presente contributo è chiaramente diverso da quello descritto nel lavoro di Della Valle e Patota.

storici: TB, 1^a = Lippi, *Malmantile racquistato* (1676), GDLI, dal *Malm.* (1676) al *Mattia Pascal* (1904).

Non capire/stare nella pelle, ‘essere fuori di sé (dalla gioia, dall’impazienza, dall’eccitazione e sim.)’. || Crusca I-IV || Dizionari del Settecento e dell’Ottocento: Alberti, Tramater, GB³², Petrocchi, RF || Dizionari del Novecento: Zanichelli 1922, Palazzi 1939, Devoto-Oli, GRADIT || Dizionari contemporanei: Treccani online, Nuovo De Mauro, Treccani 2022, Nuovo Devoto-Oli; Dizionari storici: TB, 1^a = Ariosto, *Furioso* (1516), GDLI, da Ariosto, *Opere minori*, a Cicognani, *Strada facendo* (1930).

4. Un bilancio conclusivo

Nell’espressione dell’empatia e dell’immedesimazione *mettersi nei panni altrui* e in quella dell’euforia *non stare nei panni*, il sostantivo assume lo stesso valore semantico e metaforico: rappresenta in modo figurativo il confine più esterno del corpo umano, all’interno del quale sono serbate tutte le emozioni e, per estensione, l’esperienza esistenziale della persona. D’altronde, rileviamo la stessa corrispondenza anche tra le varianti di questi due modi di dire, *non stare nella pelle* e *non poter essere nella pelle altrui*, sebbene quest’ultima, come abbiamo visto, non abbia larga attestazione e rimanga per lo più circoscritta a esempi letterari isolati, talora registrati in alcuni dizionari.

Anche tra gli europeismi s’incontrano delle consonanze: il francese ha *se mettre dans la peau de quelqu’un* e l’inglese *be in someone’s shoes*, che permette di chiudere il cerchio: un’antica variante dell’espressione idiomatica dell’empatia, attestata nella lingua italiana a partire dal XVI secolo, è proprio *mettersi nei piedi altrui*.

Da una ricostruzione diacronica e lessicografica relativa al significato e all’uso di queste forme dalle origini dell’italiano a oggi, sinteticamente restituita nelle pagine di questo saggio, emerge quanto segue: 1) *Mettersi nei piedi altrui* (e anche *essere, porsi, stare, trovarsi*) s’incontra esclusivamente in testi letterari, dal XVI secolo ai primi decenni del XX. Le attestazioni cinquecentesche compaiono in opere di autori fiorentini e toscani (Cecchi, Doni, Fortini e Grazzini), caratterizzate da una diffusa tendenza a simulare la lingua parlata. Nei vocabolari, queste forme sono registrate da Crusca I (1612) a Palazzi (1939), ma in nessuno dei dizionari dell’italiano contemporaneo; tuttavia, la variante *mettersi nei piedi altrui* è ancora

³² L’espressione è registrata nella sola variante con il verbo *capire*; il modo di dire *non stare nella pelle*, invece, è riportato nel significato di ‘aver mangiato troppo, scoppiare’.

presente nel fiorentino di oggi, tanto da esser repertoriata nel VFC. Pertanto, questa variante si può catalogare come forma toscano-fiorentina³³.

Mettersi nei panni altrui, attestata anch'essa fin dal XVI secolo, sembra tuttavia avere una più ampia diffusione a partire dal XIX, in corrispondenza con l'uso esteso che ne fa Manzoni nei *Promessi sposi*, il quale, com'è noto, nella scelta di fraseologismi e proverbi tendeva a preferire forme panitaliane piuttosto che fiorentine (Nencioni 2012, p. 57). Il detto è attestato nei repertori lessicografici solo a partire dal Tramater (1829-1840) e oggi è diffusissimo nelle più diverse tipologie testuali e contestuali: questa variante, a partire dall'Ottocento, si è diffusa a scapito della forma con *piedi*, provocandone così la scomparsa dall'italiano.

Quanto alle espressioni dell'euforia, la variante *non stare nella pelle* è più antica: come abbiamo visto, la prima attestazione s'incontra in Ariosto; la forma *non stare nei panni*, invece, è attestata a partire dal *Malmantile racquistato* (1676), ma poi la sua storia linguistica diviene parallela a quella dell'equivalente più antico: entrambe le espressioni risultano ancor oggi in uso nella lingua italiana, sebbene il loro carattere palesemente espressionistico e vivace ne circoscriva l'impiego in contesti più colloquiali.

Riassumendo e concludendo: *mettersi nei panni altrui* rappresenta un caso di affermazione di una nuova variante che porta con sé la scomparsa della forma originaria; *non stare nei panni* costituisce l'esempio di una nuova creazione che si aggiunge alla variante da cui è scaturita, convivendo con questa come alternativa sinonimica.

Bionota: Paola Mondani è Ricercatrice all'Università Telematica Leonardo da Vinci, dove insegna *Educazione alla comunicazione verbale* (L-FIL-LET/12). Si è addottorata nel 2021 all'Università per Stranieri di Siena ed è stata Assegnista e Docente a contratto presso il DFCLAM dell'Università di Siena e presso l'Accademia della Crusca. Si è occupata e tuttora si occupa, in particolare, di lingua, stile e retorica nella novellistica e nella prosa di Daniello Bartoli, di linguaggio della divulgazione linguistica, di fraseologia e paremiografia. Per Franco Cesati ha pubblicato nel 2022 il volume *Cursus in fabula. Ritmo e retorica nella novellistica da Boccaccio al Cinquecento*.

Recapito dell'autrice: paola.mondani@unidav.it

³³ Già Lurati, come abbiamo visto, dava conto dell'origine e della diffusione regionale di questa variante: cfr. Id., *Dizionario dei modi di dire*, cit., s.v. *piede*.

Riferimenti bibliografici

- Badolati Maria Teresa, Floridi Federica 2023, *Il concetto di equivalenza interlinguistica nella fraseologia: due casi di studio in russo e in italiano*. In Badolati, Floridi, Verkade (a cura di) 2023, pp. 119-142.
- Badolati Maria Teresa, Floridi Federica, Verkade Suze Anja 2023 (a cura di), *Nuovi studi di fraseologia e paremiologia*, Sapienza Università Editrice, Roma.
- Berardini Andrea, Koesters Gensini Sabine 2020, *Introduzione* a *Iid.* (a cura di), *Si dice in molti modi. Fraseologia e traduzioni nel Visconte dimezzato di Italo Calvino*, Sapienza Università Editrice, Roma, pp. 1-14.
- Casadei Federica 1995, *Per una definizione di «espressione idiomatica» e una tipologia dell'idiomatico in italiano*. In «Lingua e Stile» 30 [2], pp. 335-358.
- Casadei Federica 1996, *Flessibilità lessico-sintattica e produttività semantica delle espressioni idiomatiche: un'indagine sull'italiano parlato*. In Casadei Federica, Fiorentino Giuliana, Samek-Lodovici Vieri (a cura di), *L'italiano che parliamo*, Fara Editore, Rimini, pp. 5-15.
- Corrà Loredana 2008, *Espressioni fisse, quasi fisse e polirematiche nell'insegnamento dell'italiano e delle lingue straniere*. In Barni Monica, Troncarelli Donatella, Bagna Carla (a cura di), *Lessico e apprendimenti. Il ruolo del lessico nella linguistica educativa*, Franco Angeli, Milano, pp. 78-86.
- D'Eugenio Daniela 2022, *La didattica degli antiproverbi nella classe di italiano LS: riflessioni e proposte*. In Nitti Paolo (a cura di), *Fraseodidattica e paremiologia. Stato dell'arte, ricerche e prospettive*. In «PHRASIS. Rivista di studi fraseologici e paremiologici», numero speciale, 6, pp. 25-36.
- Della Valle Valeria, Patota Giuseppe 2016, *Lezioni di lessicografia. Storie e cronache di vocabolari*, Carocci, Roma.
- Doni Anton Francesco, Pierazzo Elena 2003, *La zucca*, a cura di Elena Pierazzo, Salerno Editrice, Roma, 2 voll.
- Lurati Ottavio 2002, *Per modo di dire...Storia della lingua e antropologia nelle locuzioni italiane ed europee*, CLUEB, Bologna.
- Matarrese Tina 1983, *Il pensiero linguistico di Alessandro Manzoni*, Liviana, Padova.
- Messina Fajardo Luisa A. 2023, *Sviluppi degli studi fraseologici e dispersione terminologica*. In Badolati, Floridi, Verkade (a cura di) 2023, pp. 25-47.
- Nencioni Giovanni 1993, *La lingua di Manzoni. Avviamento alle prose manzoniane*, il Mulino, Bologna.
- Nencioni Giovanni 2012, *La lingua dei Promessi Sposi*, il Mulino, Bologna.
- Patota Giuseppe 2023, *Parole di Galileo*, Accademia della Crusca, Firenze.
- Pizzoli Lucilla 1998, *Sul contributo di Pinocchio alla fraseologia italiana*. In «Studi Linguistici Italiani» 2, pp. 167-209.
- Pizzoli Lucilla 2017, *L'espressione dell'incertezza tra fraseologia e lessico: il caso di «può darsi»*. In «Studi di Lessicografia Italiana» 34, pp. 325-353.
- Pizzoli Lucilla 2018, *Giovanni torriano e i Choyce italian dialogues (1657). Pratiche didattiche e modello di lingua usato da un maestro di italiano nell'Inghilterra del XVII secolo*. In «Studi di grammatica italiana» 37, pp. 95-119.
- Radulescu Anda I. 2020, *Sur quelques figures réthoriques des parémie roumaines*. In «Phrasis. Rivista di studi fraseologici e paremiologici» 4, pp. 226-238.
- Rumine Irene 2022, *Fraseologismi e proverbi nell'edizione Quarantana dei Promessi sposi*, tesi di dottorato discussa presso il Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Antichistica, Arti e spettacolo dell'Università degli Studi di Genova, a.a. 2021-2022.

Serianni Luca 2010, *Sulla componente idiomatica e proverbiale nell'italiano di oggi*. In Bertinetto Pier Marco, Marazzini Claudio, Soletti Elisabetta (a cura di), *Lingua storia cultura: una lunga fedeltà. Per Gian Luigi Beccaria*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Torino, 16-17 ottobre 2008), Edizioni dell'Orso, Alessandria, pp. 69-88.

Serianni Luca 2012, *Italiano in prosa*, Franco Cesati Editore, Firenze;

Testa Enrico 1991, *Simulazione di parlato. Fenomeni dell'oralità nelle novelle del Quattro-Cinquecento*, Accademia della Crusca, Firenze.

VOCABOLARI

Alberti di Villanova F. 1797-1805, *Dizionario universale critico-enciclopedico della lingua italiana*, 6 voll., Marescandoli, Lucca.

Crusca I = *Vocabolario degli Accademici della Crusca* 1612, Alberti, Venezia, disponibile anche in rete all'indirizzo <http://www.lessicografia.it/index.jsp>.

Crusca II = *Vocabolario degli Accademici della Crusca* 1623, II impressione, Sarzina, Venezia, disponibile anche in rete all'indirizzo <http://www.lessicografia.it/index.jsp>.

Crusca III = *Vocabolario degli Accademici della Crusca* 1691, III impressione, 2 voll., Stamperia dell'Accademia della Crusca, Firenze, disponibile anche in rete all'indirizzo <http://www.lessicografia.it/index.jsp>.

Crusca IV = *Vocabolario degli Accademici della Crusca* 1729-1738, IV impressione, 6 voll., Manni, Firenze, disponibile anche in rete all'indirizzo <http://www.lessicografia.it/index.jsp>.

Devoto Giacomo, Oli Gian Carlo 1971, *Il Dizionario della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze.

GB = Giorgini Giovan Battista, Broglio Emilio 1870-97, *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*, Cellini, Firenze.

GDLI = Battaglia Salvatore (poi Bàrberi Squarotti Giorgio) 1961-2002, *Grande dizionario della lingua italiana*, UTET, Torino, 21 voll. (con due *Supplementi* a cura di Sanguineti Edoardo, 2004 e 2009, e un *Indice degli autori citati nei volumi I-XXI e nel Supplemento 2004* a cura di Ronco Giovanni, 2004), consultabile in rete all'indirizzo www.gdli.it.

GRADIT 2007 = De Mauro Tullio 2007, *Grande dizionario italiano dell'uso*, UTET, Torino, 8 voll.

Lurati Ottavio 2001, *Dizionario dei modi di dire*, Garzanti, Milano.

Nuovo Devoto-Oli = Devoto Giacomo, Oli Gian Carlo, Serianni Luca, Trifone Maurizio 2023, *Nuovo Devoto-Oli. Il vocabolario dell'italiano contemporaneo*, Le Monnier, Firenze.

Nuovo De Mauro = De Mauro Tullio, Chiarini Isabella (a cura di) 2007, *Nuovo vocabolario di base della lingua italiana*: <https://dizionario.internazionale.it/> (9.12.2023).

Palazzi Fernando 1939, *Novissimo dizionario della lingua italiana*, Ceschina, Milano.

Panzini Alfredo 1905, *Dizionario moderno. Supplemento ai dizionari italiani*, Hoepli, Milano.

Petrocchi Policarpo 1887-91, *Nòvo dizionario universale della lingua italiana*, Trèves, Milano.

Pittàno Giuseppe 2009, *Frases fatte capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni di italiano*, Zanichelli, Bologna.

Premoli Palmiro 1909-12, *Vocabolario nomenclatore illustrato*, Società ed. Aldo Manuzio, Milano.

Quartu-Rossi 2012 = Quartu Monica, Rossi Elena, *Dizionario dei modi di dire della*

lingua italiana, Hoepli, Milano [disponibile in versione digitale all'indirizzo <https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/>]

RF = Rigutini Giuseppe, Fanfani Pietro 1893, *Vocabolario italiano della lingua parlata*, Tipografia cenniniana, Firenze.

TB = Tommaseo Niccolò, Bellini Bernardo 1861-1879, *Dizionario della lingua italiana*, Unione tipografico-editrice torinese, Torino-Napoli, 4 voll. in 8 tomi [disponibile in versione digitale e in formato pdf all'indirizzo internet <http://www.tommaseobellini.it/#/>].

Tramater = Società tipografica Tramater (a cura di) 1829-1840, *Vocabolario universale italiano*, 7 voll., Tramater, Napoli.

Treccani = *Vocabolario della lingua italiana*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2008 (si cita dall'edizione online, disponibile all'indirizzo <http://www.treccani.it/vocabolario>).

Treccani 2022 = Della Valle Valeria, Patota Giuseppe (dirr.), *Dizionario dell'italiano Treccani. Parole da leggere*, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma.

VFC = *Il Vocabolario del Fiorentino Contemporaneo*, responsabile Poggi Salani Teresa, coordinatore Binazzi Neri, disponibile in rete all'indirizzo <https://www.vocabolariofiorentino.it/> (9.12.2023).

Zingarelli 1922 = Zingarelli Nicola 1922, *Vocabolario della lingua italiana*, Bietti e Reggiani, Milano.

BANCHE DATI

Archivio Corriere della Sera = <https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/landing.html> (9.12.2023).

Archivio La Stampa = <https://archiviodistatorino.beniculturali.it/strumenti/archivio-storico-la-stampa/> (9.12.2023).

Archivio Repubblica = <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/repubblica> (9.12.2023).

BiBit = *Biblioteca Italiana*, progetto diretto da Quondam Amedeo: <http://www.bibliotecaitaliana.it/> (9.12.2023).

CoLIWeb = *Corpora della Lingua italiana del Web*: http://corpora.dipartimentidieccellenza-dilef.unifi.it/noske/run.cgi/first_form (9.12.2023).

Corpus OVI = Larson Pär, Artale Elena, (a cura di), *Corpus OVI dell'italiano antico*: [http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(4ybk5xzgk3ejd2bzdw4eomty\)\)/CatForm01.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(4ybk5xzgk3ejd2bzdw4eomty))/CatForm01.aspx) (9.12.2023).

DP = *Discorsi Parlamentari*: <https://leader.accademiadellacrusca.org/> (9.12.2023).

LIR = *Lessico Italiano Radiofonico*, direzione di Nencioni Giovanni, coordinamento di Maraschio Nicoletta e Stefanelli Stefania, Dipartimento di Italianistica Università di Firenze e Scuola Normale Superiore di Pisa: <http://193.205.158.203/Lir/index.jsp> (9.12.2023).

LIT = *Lessico Italiano Televisivo*, direzione di Maraschio Nicoletta e Biffi Marco, coordinamento della trascrizione e della marcatura Gheno Vera (reti RAI) e Cialdini Francesca (reti Mediaset), progetto PRIN 2008, unità di ricerca Università di Firenze, Università di Catania, Università di Genova, Università di Milano, Università della Tuscia: <http://lit.accademiadellacrusca.org/lit2/> (9.12.2023).

LIZ = *LIZ 4.0, Letteratura Italiana Zanichelli, CD-ROM dei testi della letteratura italiana*, a cura di Stoppelli Pasquale e Picchi Eugenio, Zanichelli, Bologna, 2001.

PT = *Primo Tesoro della Lingua Letteraria Italiana del Novecento*, a cura di De Mauro Tullio, UTET - Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, Torino, 2007.

VoDIM = *Vocabolario dinamico dell'italiano moderno*:
<https://www.stazionelessicografica.it/> (9.12.2023).

VoLIP = *Voci del Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, a cura di De Mauro Tullio, Mancini Federico, Vedovelli Massimo e Voghera Miriam: <https://www.volip.it/> (9.12.2023).